

# 16<sup>a</sup> QUADRIENNALE D'ARTE

*Altri tempi, altri miti*

*Torna dopo otto anni la Quadriennale d'arte al Palazzo delle Esposizioni nell'autunno-inverno 2016 con il titolo "Altri tempi, altri miti".*

*La mostra si colloca in una grande tradizione storica, rivitalizzata con formule di produzione innovative e pratiche espositive non convenzionali per perseguire con maggiore efficacia il proprio mandato: proporre una mappatura delle arti visive contemporanee in Italia.*

**Palazzo delle Esposizioni**

13 ottobre 2016 – 8 gennaio 2017



## I NUMERI

Due i soggetti promotori e organizzatori. Undici curatori per dieci sezioni espositive, selezionati da una giuria esterna di cinque esperti interdisciplinari. Novantanove artisti. Centocinquanta opere, di cui sessanta nuove, le altre quasi tutte realizzate negli ultimi due anni. Un calendario di eventi collaterali diffusi nella Capitale sul contemporaneo italiano, al quale hanno già aderito venticinque realtà tra musei, fondazioni, gallerie private, tuttora aperto. Una giuria internazionale di direttori museali. Un *roadshow* all'estero con prime tappe la Biennale di Berlino e Art Basel. Un budget di due milioni di euro, di cui metà autofinanziati.

Sono questi i numeri con i quali riparte la Quadriennale d'arte, l'unica esposizione istituzionale dedicata al contemporaneo italiano, grazie a un piano di rilancio voluto dal Ministro dei Beni e delle Attività Culturali, Dario Franceschini, e caratterizzato da una forte impronta innovativa impressa dal Presidente della Fondazione La Quadriennale di Roma, Franco Bernabè.

La mostra è una coproduzione della Fondazione La Quadriennale di Roma e dell'Azienda Speciale Palaexpo. I due partner promotori e organizzatori hanno individuato insieme i principali obiettivi di questa edizione: contribuire in maniera significativa a individuare e a valorizzare le espressioni più rilevanti dell'arte italiana dopo il Duemila, dare voce a una pluralità di linguaggi e sprigionare le potenzialità delle nuove generazioni. Un obiettivo non secondario sarà quello di promuovere la conoscenza dell'arte contemporanea italiana nelle scuole attraverso un'intensa attività didattica.

## I CURATORI

La 16a Quadriennale conferma la tradizione di affidare a una pluralità di curatori lo sguardo sul presente artistico, ma introduce nuove metodologie di costruzione della mostra.

La principale novità ha riguardato proprio la metodologia di selezione dei curatori, che ha impegnato oltre sei mesi di tempo. Una *Call for project* di ampio spettro a livello nazionale, sottoposta al vaglio di una giuria esterna interdisciplinare, ha sostituito la tradizionale commissione curatoriale nominata dal Consiglio di Amministrazione.

La *Call*, bandita agli inizi di settembre 2015, è stata rivolta a 69 curatori che hanno esordito e si sono affermati dopo il Duemila, con un profilo generazionale quindi vicino a quello della maggior parte degli artisti partecipanti. La scelta di

affidare la 16a Quadriennale a curatori perlopiù 30-40 enni è stata accompagnata dalla decisione di coinvolgere nella comunicazione visiva, nel catalogo e nella documentazione realtà produttive che sono nate negli anni Zero per far emergere con maggiore coerenza la cifra estetica con la quale si è aperto il nuovo millennio.

I curatori sono stati selezionati non soltanto sulla base del *curriculum*, ma soprattutto a partire dall'analisi di progetti espositivi elaborati appositamente per la 16a Quadriennale.

A fine gennaio 2016, la giuria composta dallo scrittore Marco Belpoliti, dall'architetto Nicola Di Battista, dalla storica dell'arte Mariagrazia Messina, dall'artista Giuseppe Penone, dal critico d'arte Angela Vettese, ha selezionato, tra i 38 progetti ricevuti, i seguenti curatori: Simone Ciglia e Luigia Lonardelli, Michele D'Aurizio, Luigi Fassi, Simone Frangi, Luca Lo Pinto, Matteo Lucchetti, Marta Papini, Cristiana Perrella, Domenico Quaranta, Denis Viva.

Ciascuno di loro ha avuto diversi percorsi formativi e professionali, ma tutti hanno già avuto modo di incidere sul dibattito culturale contemporaneo, non solo in Italia.

La scelta si è orientata verso le proposte che sono parse meglio restituire nel loro insieme una visione della ricchezza espressiva dell'arte italiana degli ultimi quindici anni, offrendo anche un punto di vista significativo sui riferimenti culturali e sul processo di formazione degli artisti e dei curatori italiani delle ultime generazioni.

## CONCEPT

La 16a Quadriennale si focalizza sulle arti visive in Italia post Duemila sotto l'insegna del titolo *Altri tempi, altri miti*. Ogni epoca conosce simboli e narrazioni che pervadono l'immaginario e plasmano i comportamenti individuali e collettivi. Anche gli anni Duemila non si sottraggono a questa dinamica, ma il titolo della 16a Quadriennale assume una specifica connotazione.

*Altri tempi, altri miti* un'espressione che i curatori della mostra hanno preso a prestito dallo scrittore Pier Vittorio Tondelli (1955-1991), per condensare i presupposti contenutistici e strutturali di questa edizione. Tondelli la utilizza nel sommario della raccolta *Un weekend postmoderno. Cronache dagli anni Ottanta*, pubblicata nel 1990 e considerata da molti un'opera *cult* per le generazioni figlie di quel periodo. La raccolta offre una narrazione per frammenti dell'Italia, una vertiginosa sarabanda di viaggi attraverso la penisola, di cui sono colte le vibrazioni più nascoste così come i caratteri manifesti.

Analogamente, la 16a Quadriennale è concepita come una mappatura mutevole delle produzioni artistiche e culturali dell'Italia contemporanea ed è articolata in dieci sezioni espositive, ognuna delle quali approfondisce un tema, un metodo, un'attitudine, una genealogia che connota quelle produzioni. Nelle parole dei curatori:

“Gli approfondimenti proposti nelle dieci sezioni della mostra sono percorsi dalla tensione generata dal confronto tra le narrazioni istituzionalizzate dell'arte italiana del passato e lo sguardo a un presente in via di definizione, che appunto non è possibile qualificare se non come *altro*. La *differenza* emerge quindi come la condizione inevitabile sulla quale questa edizione della Quadriennale si edifica e diventa lo strumento di lettura offerto allo spettatore, invitato quindi a interpretare le sezioni espositive come incarnazioni di discorsi artistico-culturali in dialogo con il passato attraverso strategie di rilettura critica, innovazione e superamento”.

Ogni sezione della 16a Quadriennale è affidata a un curatore (in un caso a due) e propone ipotesi interpretative della nostra cultura visiva contemporanea in relazione con il contesto internazionale, traducendole con soluzioni di scrittura e dispositivi allestitivi estremamente diversificati.

**Simone Ciglia e Luigia Lonardelli** in *I would prefer not to/Preferirei di no* presentano una selezione di autori esemplificativi di un'attitudine diffusa del fare arte oggi, riconducibile a un sottrarsi, a un resistere a codificazioni identitarie. **Michele D'Aurizio** con *Ehi, voi!* propone la ritrattistica come linguaggio tramite cui attraversare le vicende più recenti della nostra arte, per la sua capacità di esprimere una commistione tra sfera individuale e sfera sociale. **Luigi Fassi** con *La democrazia in America* invita ad approfondire alcuni aspetti della storia dell'Italia contemporanea attraverso una rilettura del pensiero di Tocqueville. **Simone Frangi** in *Orestiade italiana* volge lo sguardo al contesto del nostro Paese nei suoi versanti culturale, politico, economico, con una riscrittura analogica e corale di alcuni nuclei di un lavoro filmico di Pasolini. **Luca Lo Pinto** in *A occhi chiusi, gli occhi sono straordinariamente aperti* sonda i temi del tempo, dell'identità, della memoria, letti in continua metamorfosi all'interno della relazione tra il singolo e la collettività. **Matteo Lucchetti** in *De Rerum Rurale* pone al centro dell'attenzione la ruralità come spazio reale e speculativo nel quale descrivere e re-immaginare il sistema di relazioni tra ambiente naturale e antropizzato, anche nella sua profondità storica.

**Marta Papini** in *Lo stato delle cose* propone un impianto in progress nel quale la rotazione di artisti molto diversi instaura uno spazio dialettico tra le singole ricerche e tra queste e il pubblico. **Cristiana Perrella** in *La seconda volta* individua un nucleo di autori accomunati da un interesse per l'uso di materiali densi di storie già vissute che reinterpretono in insospettabili combinazioni, secondo una poetica della trasformazione. **Domenico Quaranta** con *Cyphoria* analizza l'impatto dei media digitali su vari aspetti della vita, dell'esperienza, dell'immaginazione e del racconto. **Denis Viva** in *Periferiche* individua nel policentrismo un'originale condizione strutturale del nostro territorio che permea anche la nostra cultura visiva.

Saranno esposte le opere di 99 artisti, gran parte dei quali si sono affermati negli anni Duemila. Accanto a questi, compaiono alcuni autori di generazioni antecedenti, ma ritenuti germinativi di alcune delle ricerche espressive più interessanti oggi in atto.

Il percorso espositivo non si struttura in un itinerario predeterminato.

Il visitatore – a partire dalla centrale Rotonda che durante la mostra sarà animata da performance, incontri, proiezioni che sono parte integrante dei progetti espositivi di molti curatori – è lasciato libero di iniziare la propria esperienza di visita da una qualsiasi delle dieci sale espositive.

## PRODUZIONE

Il budget della 16a Quadriennale di 2 milioni di euro è coperto per il 50% da un finanziamento della **Direzione generale Arte e Architettura contemporanea e Periferie urbane del Mibact**, per il 50% dai due partner promotori e dagli sponsor.

Con la 16a Quadriennale, è stata avviata una modalità di collaborazione pubblico-privato diversa rispetto alle precedenti edizioni, creando delle alleanze con partner a partire da progetti *ad hoc*.

**Eni**, sponsor principale della mostra, rinnova il suo impegno per la cultura con un progetto di comunicazione sull'arte contemporanea rivolto a giovani dai 16 ai 25 anni, un percorso di promozione didattica e un'installazione permanente al Palazzo delle Esposizioni.

**BMW Italia**, sponsor della 16a Quadriennale, celebra i propri 50 anni e i 100 anni del BMW Group riservando agli spettatori una sorpresa al termine dell'itinerario di visita della mostra che testimonia la filosofia culturale di BMW da sempre presente al fianco di grandi eventi artistici.

**AXA Italia** e **AXA Art** sostengono la 16a Quadriennale con una partnership

incentrata sulla valorizzazione delle nuove generazioni artistiche, con un percorso che parte dall'appuntamento di Art Basel 2016, di cui AXA Art è Partner Ufficiale, per culminare nel Forum annuale di AXA Italia.

**illy** conferma il sostegno e l'impegno di sempre nell'arte contemporanea, partecipando alla 16a Quadriennale con un importante Premio.

**Fondazione Altagamma**, che riunisce le imprese dell'alta industria culturale e creativa che, anche grazie al loro intrinseco legame con l'arte e la cultura, promuovono nel mondo l'unicità e lo stile di vita italiani, partecipa con un ruolo di ambasciatore della 16a Quadriennale.

**L'Hotel de Russie** sostiene la 16a Quadriennale e, attraverso gli altri hotel Rocco Forte, collabora alla sua promozione in alcune città in Italia e all'estero.

**Ferrovie dello Stato** è vettore ufficiale della 16a Quadriennale e dedicherà alla manifestazione un numero speciale della rivista "La Freccia Arte".

## 16a Quadriennale d'arte

*Altri tempi, altri miti*

Palazzo delle Esposizioni  
13 ottobre 2016 – 8 gennaio 2017

### Promossa e organizzata da:



azienda speciale  
**PALAEXPO**

### Sponsor principale:



### Partecipanti istituzionali:



ROMA



### Sponsor:



### Partner:



### Comunicazione e ufficio stampa:

COMIN & PARTNERS

### Visual identity e catalogo:

**NERO**



### Vettore Ufficiale:



**LE SEZIONI ESPOSITIVE  
DELLA 16<sup>a</sup> QUADRIENNALE**

***I Would Prefer Not to / Preferirei di no***  
**Esercizi di sottrazione nell'ultima arte italiana**  
 a cura di Simone Ciglia e Luigia Lonardelli

"I would prefer not to" è la celebre risposta con cui lo scrivano Bartleby, protagonista dell'omonimo racconto di Herman Melville (1853), si nega progressivamente alla vita attiva. Indefesso impiegato presso un avvocato di Wall Street, un giorno si rifiuta improvvisamente di svolgere il proprio lavoro senza apparenti motivazioni, in un crescendo che culmina con l'imprigionamento e la morte.

Il nodo inestricabile di negazione, resistenza e alienazione incarnato dal protagonista è stato messo in relazione alla creazione artistica nell'ambito della riflessione di Gilles Deleuze e Giorgio Agamben. Nella creatura letteraria di Melville sono stati colti "imprevedibilità", "apertura al non codificato", "mossa obliqua", "sorpresa": caratteri che sono apparsi come una chiave possibile per leggere la vicenda dell'arte italiana degli ultimi quindici anni. Questa sembra volersi sottrarre a un'identità forse da sempre solo immaginata. L'ipotesi da cui muove *I Would Prefer Not to / Preferirei di no* si basa sulla constatazione della natura episodica, frammentaria, a tratti esilmente instabile delle ultime prove artistiche.

Il nuovo millennio ha significato un'estensione del dominio della precarietà dal piano sociale a quello esistenziale. Instabilmente fondata sulla debolezza delle ipotesi storiche, la figura dell'artista è apparsa divisa fra professionalizzazione e fughe impossibili, spesso al limite dell'invisibilità. Quest'attitudine alla sottrazione concorre a creare un clima che attraversa le generazioni e si traduce in scelte indirizzate verso livelli esistenziali periferici e appartati. Gli artisti in mostra rivendicano il diritto ad allontanarsi dal perdurante affastellamento dei fatti e delle cose senza per questo smarrire la consapevolezza del proprio vissuto, personale e collettivo. Come lo scrivano Bartleby, preferiscono di no, un no che non è più contestatario, resistente, ma una didascalica negazione della possibilità di scegliere.



## **ARTISTI**

### **Mario Airò**

(Pavia, 1961. Vive e lavora a Milano)

### **Rosa Barba**

(Agrigento, 1972. Vive e lavora a Berlino)

### **Massimo Bartolini**

(Cecina, Livorno, 1962. Vive e lavora a Cecina)

### **Gianfranco Baruchello**

(Livorno, 1924. Vive e lavora a Roma e Parigi)

### **Claire Fontaine**

(collettivo artistico con base a Parigi fondato nel 2004)

### **Matteo Fato**

(Pescara, 1979. Vive e lavora a Pescara)

### **Anna Franceschini**

(Pavia, 1979. Vive e lavora a Milano)

### **Chiara Fumai**

(Roma, 1978. Vive e lavora a Milano)

### **Invernomuto**

(Duo artistico fondato nel 2003 da Simone Bertuzzi, Piacenza, 1983 e Simone Trabucchi, Piacenza, 1982. Vivono e lavorano a Milano e Vernasca)

### **Cesare Pietroiusti**

(Roma, 1955. Vive e lavora a Roma)

### **Nicola Samorì**

(Forlì, 1977. Vive e lavora a Bagnacavallo)

### **Luca Trevisani**

(Verona, 1979. Vive e lavora a Berlino)

### **Luca Vitone**

(Genova, 1964. Vive e lavora a Berlino)

## **SIMONE CIGLIA**

(Pescara, 1982) è dottore di ricerca in "Storia dell'arte contemporanea" presso la "Sapienza" Università di Roma. Si occupa principalmente di arte e critica d'arte del secondo Novecento. Ha curato diverse mostre e scritto per cataloghi e riviste specializzate. È redattore per Zanichelli, per cui ha collaborato al manuale di storia dell'arte per le scuole. Ha scritto alcune voci della IX Appendice

dell'Enciclopedia Italiana Treccani. Cultore della materia in "Storia dell'arte contemporanea" presso la "Sapienza" Università di Roma e l'Università di Roma Tre, è corrispondente per diverse riviste, tra le quali "Flash Art". Attualmente è assistente ricercatore per il MAXXI – Museo Nazionale delle arti del XXI secolo di Roma.

### **LUIGIA LONARDELLI**

(Bari, 1982) si è laureata nel 2004 seguendo l'archiviazione dello studio dell'artista Mario Mariotti acquisito dal Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato e ha conseguito un master in curatela alla Facoltà di Architettura di Valle Giulia a Roma. Si è diplomata nel 2009 alla Scuola di Specializzazione di Siena con uno studio sulla fotografia a colori di Ugo Mulas. Nel 2012 ha discusso la sua tesi di dottorato sull'attività dell'associazione Incontri Internazionali d'Arte negli anni Settanta. Dal 2005 ha collaborato con la Direzione per l'Arte Contemporanea occupandosi di promozione dell'arte italiana e seguendo i lavori preparatori all'apertura del MAXXI dove ha iniziato a lavorare nel 2010 occupandosi di ricerca.

Dal 2011 lavora al dipartimento curatoriale del museo curando le mostre dedicate a Marisa Merz e Alighiero Boetti.

—

### ***Ehi, voi!***

a cura di Michele D'Aurizio

La sezione della 16a Quadriennale d'arte *Ehi, voi!* propone un attraversamento dell'arte contemporanea italiana mediante il linguaggio della ritrattistica. Questa sezione presenta autoritratti e ritratti di personaggi che orbitano nella comunità dell'artista (amici, ex colleghi di studi, partner, ecc.), realizzati in numerosi mezzi, quali pittura, scultura, fotografia, video e performance, ma anche sotto forma di romanzi d'artista, diari e archivi personali.

Accorpendo opere ampiamente intese come rappresentazioni del sé, *Ehi, voi!* favorisce un progressivo affondo dalla "superficie" dell'arte nella vicenda umana dell'artista. Questa sezione, tuttavia, non vuole minimizzare il discorso sull'opera a favore di un'analisi della figura sociale del suo autore, quanto affermare una commistione di queste due narrazioni. In questo senso il ritratto è un genere che intrinsecamente afferma una conformità tra la vita e l'opera dell'artista,

laddove propone una riflessione del sé attraverso l'atto del fare arte. *Ehi, voi!* è un paesaggio di volti e corpi – ma anche di personaggi e avatar – che invitano lo spettatore a condividere con l'artista le narrazioni del processo del fare arte, del vivere facendo arte, del sopravvivere facendo arte.

L'arte italiana, e soprattutto la più recente, è costellata di opere che tanto la critica quanto il grande pubblico hanno definito criptiche ed ermetiche, ambigue e *camp* – opere spesso “inafferrabili”, “indescrivibili”, “incomunicabili”. In risposta a queste interpretazioni, *Ehi, voi!* suggerisce che nel genere del ritratto è possibile leggere quelle caratteristiche dell'arte italiana con un'accezione “positiva”, poiché, a ben guardare, esse sono imprescindibili dal linguaggio stesso della ritrattistica. Il ritratto, infatti, è sempre un atto d'intimità; ma, al tempo stesso, anche nell'obbligo più verista, è fondamentalmente un'immagine innaturale perché mediata dai codici della rappresentazione.

Raccontare l'opera e la vita dell'artista nel contesto di una manifestazione istituzionale come la Quadriennale d'arte significa non solo contribuire al dibattito sull'arte, quanto valutare lo stato di salute di un sistema culturale tutto. Il titolo della sezione è riferito agli artisti che vivono l'invito ad aderire alla Quadriennale d'arte come una vera e propria “chiamata”. Tuttavia, se ribaltata agli organizzatori, ai curatori, agli spettatori – accerchiati dagli artisti, qui sono loro i veri interpellati – quel “ehi, voi!” invita a riconsiderare il ruolo che ciascuno riveste nella produzione culturale contemporanea.

## **ARTISTI**

### **Alessandro Agudio**

(Milano, 1982. Vive a Milano)

### **Francesco Cagnin**

(Zero Branco, Treviso, 1988. Vive a Losanna)

### **Costanza Candeloro**

(Bologna, 1990. Vive a Ginevra)

### **DER Sabina (Sabina Grasso)**

(Genova, 1975. Vive a Milano)

### **Gasconade**

(fondato nel 2011, Milano)

### **Alberto Garutti**

(Galbiate, Lecco, 1948. Vive a Milano)

**Massimo Grimaldi**

(Taranto, 1974. Vive a Milano)

**Dario Guccio**

(Milano, 1988. Vive a Milano)

**Corrado Levi**

(Torino, 1936. Vive a Milano)

**Marcello Maloberti**

(Codogno, Lodi, 1966. Vive a Milano)

**Michele Manfellotto**

(Roma, 1977. Vive a Roma)

**Beatrice Marchi**

(Gallarate, Varese, 1986. Vive ad Amburgo)

**Diego Marcon**

(Busto Arsizio, Varese, 1985. Vive a Milano)

**Momentum**

(fondato nel 2015, Milano)

**Francesco Nazardo**

(Milano, 1985. Vive a Milano)

**Giulia Piscitelli**

(Napoli, 1965. Vive a Napoli)

**Carol Rama**

(Torino, 1918-2015)

**Andrea Romano**

(Milano, 1984. Vive a Milano)

**Davide Stucchi**

(Milano, 1988. Vive a Milano)

**Patrick Tuttofuoco**

(Milano, 1974. Vive a Berlino)

**Francesco Vezzoli**

(Brescia, 1971. Vive a Milano)

**Italo Zuffi**

(Imola, Bologna, 1969. Vive a Milano)

## MICHELE D'AURIZIO

(Chieti, 1985) è caporedattore dell'edizione internazionale di "Flash Art". È inoltre co-fondatore dello spazio progetto Gasconade, a Milano.

Ha curato mostre presso Galerie Balice Hertling, Parigi; Boatos Fine Arts, San Paolo; Ellis King, Dublino; Flash Art NY Desk, New York; Fluxia, Milano; Grand Century, New York. È stato nel 2012 curator-in-residence presso la Fondazione Pastificio Cerere di Roma e ha co-curato con Eva Fabbris la programmazione 2010-'11 del project space di "Kaleidoscope" a Milano. È stato Associate Editor di "Kaleidoscope" e assistente editoriale per "Mousse". I suoi testi sono stati pubblicati su "Abitare", "Flash Art", "Kaleidoscope", "Mousse", "PIN-UP" e "Spike". Ha ottenuto un MA in "Arti Visive e Studi Curatoriali" presso la Nuova Accademia di Belle Arti – NABA a Milano. Vive a Milano.

—

### ***La democrazia in America***

a cura di Luigi Fassi

Il progetto di mostra sorge come urgenza condivisa con un gruppo di artisti italiani nati tra gli anni Settanta e gli Ottanta per riflettere su alcuni aspetti problematici della storia dell'Italia contemporanea, dal suo incerto sviluppo come repubblica democratica nel dopoguerra, al suo rapporto fatto di accelerazioni e rallentamenti con la storia dell'Europa unita, sino alle instabilità e alle complesse trasformazioni geopolitiche in corso nel presente.

Il progetto espositivo intende percorrere alcuni di questi nodi cruciali e ha origine da una lettura comune, tra gli artisti e il curatore, di una particolare fonte di suggestione per riflettere indirettamente sul Paese, il saggio *La democrazia in America* pubblicato da Alexis de Tocqueville nel 1835.

Redatta come diario di viaggio alla scoperta della nuova democrazia americana, l'opera *La democrazia in America* di Tocqueville interroga il grande dilemma della modernità europea dell'epoca: l'avvento dell'uomo democratico e la spinta inarrestabile verso l'*égalité des conditions*, l'uguaglianza dei diritti e la parità di condizione in partenza di tutti i cittadini, che trova nel Nuovo Mondo la sua prima manifestazione statuale. Il pensiero di Tocqueville e la ricezione della sua opera sono entrambe da sempre fortemente intrecciati con la storia della cultura

italiana a partire dal suo viaggio siciliano del 1826, sino alla prima traduzione italiana del testo francese de *De la démocratie en Amérique* nel 1884. Non vi è Paese in cui il testo di Tocqueville sia stato commentato, pubblicato e tradotto tanto quanto l'Italia, dove ha accompagnato alcuni dei momenti decisivi della storia culturale del nostro Paese.

Il progetto espositivo è incentrato su alcuni temi chiave del pensiero tocquevilliano – quale il rapporto libertà-uguaglianza, il ruolo dei partiti politici, la funzione della libera stampa, la relazione tra ricchezza individuale e uguaglianza politica – al fine di sviluppare nuove opere e nuove riflessioni da parte di ciascun artista. Obiettivo finale è leggere le riflessioni de *La democrazia in America* da una prospettiva contemporanea italiana per suscitare con gli artisti partecipanti idee, ipotesi e interpretazioni inedite rivolte al presente del Paese e alla sua storia recente.

## **ARTISTI**

### **Alessandro Balteo-Yazbeck**

(Caracas, Venezuela, 1972. Vive e lavora a Berlino).

È iscritto all'AIRE, anagrafe italiani residenti all'estero.

### **Nicolò Degiorgis**

(Bolzano, 1985. Vive e lavora a Bolzano)

### **Gianluca e Massimiliano De Serio**

(Torino, 1978. Vivono e lavorano a Torino)

### **Adelita Husni-Bey**

(Milano, 1985. Vive e lavora a New York).

È iscritta all'AIRE, anagrafe italiani residenti all'estero.

### **Renato Leotta**

(Torino, 1982. Vive e lavora a Torino)

## **LUIGI FASSI**

(Torino, 1977) è Visual Arts Curator presso lo Steirischer Herbst Festival di Graz, Austria. Dal 2009 al 2012 è stato direttore artistico di ar/ge kunst Galerie Museum di Bolzano. Helena Rubinstein Curatorial Fellow al Whitney Museum ISP di New York nel 2008-'09, ha organizzato mostre per diverse istituzioni internazionali, tra cui, Malmö Konstmuseum, Svezia; Kunsthalle Helsinki, Finlandia; Pori Art Museum, Finlandia; ISCP, New York, Stati Uniti; Prague Biennale, Praga,

Repubblica Ceca; GAM, Torino; Museo Marino Marini, Firenze; Fondazione Morra Greco, Napoli. Suoi articoli e testi sono apparsi su "Artforum", "Camera Austria", "Mousse", "Flash Art", "Art Asia Pacific", "Site", "Klat". È autore di *Clement Greenberg. L'avventura del modernismo* (Johan & Levi, 2011) e *Time Out of Joint: Recall and Evocation in Recent Art* (Yale University Press, 2009). Dal 2010 è curatore di *Present Future* ad Artissima, Torino. Nel 2016 è fellow dell'Artis Research Trip Program di New York/Tel Aviv.

—

### ***Orestide italiana***

a cura di Simone Frangi

Il progetto curatoriale *Orestide italiana* ha l'obiettivo di radunare intorno a un'ipotesi interpretativa una serie di ricerche artistiche italiane che si pongono in maniera critica e finemente analitica rispetto alle problematichità del contesto italiano, analizzato nel suo versante culturale, economico, sociale e politico.

Il nucleo metodologico di questo progetto è una "riscrittura" analogica e corale dei nuclei forti di *Appunti per un'Orestide Africana* (1970) di Pier Paolo Pasolini, che assume la forma abbozzata e gli snodi teorici fatti emergere da questo complessissimo e sottovalutato lavoro filmico per imprimere diverse linee di ricerca sulla "domesticità nazionale" italiana e sulle dinamiche con cui essa si riversa in una prospettiva transnazionale e globale.

*Orestide italiana* vuole recuperare il carattere propedeutico e di ricognizione del progetto pasoliniano con il quale si pone in dialogo e condividere con esso la scelta del mito di Oreste – inteso come una "lunga preparazione alla catarsi" – come suggestione per esplorare un gruppo di pratiche che assumono criticamente i vantaggi e gli svantaggi del piano democratico contemporaneo e le sue derive ideologiche.

Snodandosi nelle maglie delle molteplici relazioni tra pratica artistica e ricerca culturale nella scena artistica italiana, *Orestide italiana* sceglie di concentrarsi su una serie di contributi che approfondiscono un catalogo eterogeneo di *issues* geopolitici: legame ambivalente tra approccio documentario e orientalismo culturale in prassi antropologiche e etnologiche; nomadismo e migrazioni identitarie; questioni coloniali italiane con un focus sull'impatto della

decolonizzazione e dell'apertura della "postcolonia" sull'immaginario politico; studio dei conflitti latenti e della stasi europea; microfascismi e normalizzazioni sociali; dinamiche turbocapitaliste e accelerazioniste; resistenza politica e simbolica.

## **ARTISTI**

### **Riccardo Arena**

(Milano, 1979. Vive e lavora a Milano)

### **Blauer Hase**

(fondato nel 2007, Venezia)

### **Danilo Correale**

(Napoli, 1982. Vive e lavora a New York)

### **Curandi Katz on Masako Matsushita**

(Valentina Curandi, Cattolica, Rimini, 1980; Nathaniel Katz, Woodstock (CA) 1975. Vivono e lavorano a Düsseldorf)

(Masako Matsushita, Pesaro, 1986. Vive e lavora a Pesaro)

### **Nicolò Degiorgis**

(Bolzano, 1985. Vive e lavora a Bolzano)

### **Alessandra Ferrini**

(Bagno a Ripoli, Firenze, 1984. Vive e lavora a Londra)

### **Francesco Fonassi**

(Brescia, 1986. Vive e lavora a Brescia)

### **Invernomuto**

(Duo artistico fondato nel 2003 da Simone Bertuzzi, Piacenza, 1983 e Simone Trabucchi, Piacenza, 1982. Vivono e lavorano a Milano e Vernasca)

### **Maria Iorio e Raphaël Cuomo**

(Maria Iorio, Losanna, 1975; Raphaël Cuomo, Delémont, Suisse, 1976. Vivono e lavorano a Berlino)

### **Vincenzo Latronico e Armin Linke**

(Vincenzo Latronico, Roma, 1984. Vive e lavora a Torino; Armin Linke, Milano, 1966. Vive e lavora a Berlino)

### **Giovanni Morbin**

(Valdagno, Vicenza, 1956. Vive e lavora a Cornedo Vicentino)

### **Giulio Squillacciotti e Camilla Insom**

(Giulio Squillacciotti, Roma, 1982. Vive e lavora a Milano; Camilla Insom, Roma, 1983. Vive e lavora a Roma)



### **Carlo Gabriele Tribbioli e Federico Lodoli**

(Carlo Gabriele Tribbioli, Roma, 1982. Vive e lavora a Roma; Federico Lodoli, 1982, Vive e lavora a Parigi)

### **Diego Tonus**

(Pordenone, 1984. Vive e lavora ad Amsterdam e Londra)

“Note a margine” sviluppate da Toni Hildebrandt in collaborazione con Alessandro Di Pietro.

### **SIMONE FRANGI**

(Como, 1982), titolare di un dottorato di ricerca franco-italiano in “Estetica e Teoria dell’Arte”, è ricercatore qualificato in Filosofia ed Estetica / Teoria dell’arte presso il Centre National des Universités (Paris, FR). Curatore e ricercatore culturale, è attualmente direttore artistico di Viafarini | Organizzazione non profit per la promozione della ricerca artistica contemporanea e titolare della cattedra di “Teoria e Attualità dell’Arte Contemporanea” presso l’Accademia di Belle Arti e Design di Grenoble, dove co-dirige la piattaforma di ricerca *Practices of Hospitality*. Dal 2013 è co-curatore di *Live Works – Performance Act Award* (Centrale Fies, Trento, IT) e dal 2014 co-direttore di *A Natural Oasis? | A Transnational Research Program* per Little Constellation – Network of Contemporary Art focused on Geo-cultural Micro-areas and Small States of Europe.

—

### ***A occhi chiusi, gli occhi sono straordinariamente aperti***

a cura di Luca Lo Pinto

La mostra, che riprende nel titolo una frase di Marisa Merz, giustappone una serie di opere – alcune inedite, altre già realizzate – di artisti tra loro eterogenei per linguaggi, età e attitudine ma che tuttavia possiedono una medesima forza nel suggerire un paesaggio visivo e narrativo dal quale emerge un modo personale di guardare al mondo insieme singolare e universale. Uno scenario che si confronta con il trauma della storia performata attraverso immagini, suoni, oggetti, sculture che parlano una lingua labirintica, allegorica, metaforica dentro al nostro presente.

Tempo, memoria, identità in continua metamorfosi e messi in discussione

nella relazione del singolo con la collettività. Opere come schegge di una icona immaginaria, effimera, che simbolicamente indicano un possibile, fugace, ritratto delle attitudini di una certa arte italiana attuale.

Il bulbo dal quale la mostra si dischiude è un oggetto. Un piccolo frammento di vetro dipinto con sopra inscritto un testo a pennarello da Emilio Villa. Si intuisce che sia scritto in greco ma le parole sono quasi illeggibili. Non potendo decodificarne il senso dalle parole lo possiamo tuttavia leggere come immagine. Il frammento di Villa è una traccia, un segno complesso da interpretare, incluso in una Storia nella quale risulta difficile capire dove collocarsi. La mostra, e le opere che la costituiscono, non è da considerarsi come strumento per l'illustrazione di un teorema quanto una materia da esplorare in un continuo processo di associazioni e dissociazioni. Un reperto archeologico del presente che in sé racchiude un coacervo di identità, personalità, storie in movimento. Protagoniste sono opere dove le parole possano tramutarsi in immagini e viceversa, in cui gli oggetti possano parlare. Forme instabili che si tramutano in altre come didascalie di un racconto che si disvela agli occhi e alla mente degli spettatori lasciando a loro la possibilità di delinearne una trama. Lingue vive che possano dialogare con l'esperienza evocata dal luogo in cui si ritrovano a parlare. L'esposizione è concepita come un dispositivo di visione in cui tutte le opere chiuse come ricci possano vedere lentamente la luce e guardare negli occhi chi le osserva. Le opere in mostra manifestano tutte i segni di un'esperienza vissuta. I corpi che si sono posati sugli appoggia-schiena di Martino Gamper. Il segno di Emilio Villa impresso in un pennarello su vetro. Le immagini riflesse nelle superfici delle sculture di Nicola Martini. La memoria di Giorgio Andreotta Calò strappata dalla pelle delle polaroid. La civiltà onirica del Pazuzu di Roberto Cuoghi. I visitatori della Quadriennale del 1966 rievocati nelle immagini di Ră di Martino. I paesaggi urbani tradotti nei suoni di Stargate.

## **ARTISTI**

### **Giorgio Andreotta Calò**

(Venezia, 1979. Vive e lavora a Venezia e Amsterdam)

### **Roberto Cuoghi**

(Modena, 1973. Vive e lavora a Milano)

**Rä di Martino**

(Roma, 1975. Vive e lavora tra Roma e Torino)

**Martino Gamper**

(Merano, Bolzano, 1971. Vive e lavora a Londra)

**Nicola Martini**

(Firenze, 1984. Vive e lavora a Parigi)

**Stargate (aka Lorenzo Senni)**

(Cesena, 1983. Vive e lavora a Milano)

**Emilio Villa**

(Milano, 1914 – Rieti, 2003)

**LUCA LO PINTO**

(Roma, 1981) vive e lavora a Vienna e Roma. Attualmente è curatore alla Kunsthalle di Vienna. È co-fondatore e direttore editoriale della rivista e casa editrice NERO. Tra le mostre da lui curate: *Charlemagne Palestine* (Kunsthalle Wien e Witte de With); *Individual Stories* (Kunsthalle Wien); *Function Follows Vision, Vision Follows Reality* (Kunsthalle Wien); *Le Regole del gioco* (Fondazione Achille Castiglioni); *Pierre Bismuth* (Kunsthalle Wien); *Trapped in the Closet* (Carnegie Library/FRAC Champagne Ardenne); *Antigrazioso* (Palais de Toyko); *Luigi Ontani-AnderSennoSogno* (Museo H.C. Andersen); *D'après Giorgio* (Fondazione Giorgio e Isa de Chirico). I suoi scritti sono apparsi su numerosi cataloghi e riviste internazionali ("Dapper Dan", "Doppiozero", "Flash Art", "Mousse", "Purple Fashion", "Rolling Stone"). Si è occupato della redazione di libri di artisti, quali Olaf Nicolai, Luigi Ontani, Emilio Prini, Alexandre Singh e Mario Garcia Torres. Nel 2012 ha curato la pubblicazione *Documenta 1955-2012. The Endless Story of Two Lovers*. Nel 2014 ha ideato un progetto editoriale concepito come una time capsule intitolato *2014*.

—

**De Rerum Rurale**

a cura di Matteo Lucchetti

L'Italia è un Paese con un consumo di suolo tra i più alti in Europa, scenario privilegiato di un paesaggio post-rurale, nel quale i confini tra urbano e agricolo

sono svaniti in maniera direttamente proporzionale all'espansione di politiche speculative nella gestione del territorio. Parallelamente, l'indebolimento delle grandi narrazioni nazionali e sovranazionali ha lasciato il campo a nuovi localismi, che esprimono nuovi rapporti di forza tra gli individui e le varie comunità alle quali appartengono, espressione di nuove negoziazioni sull'uso degli spazi e delle regole che li governano.

In *De Rerum Rurale* il concetto di ruralità è inteso come un grado zero dello spazio antropizzato, un luogo nel quale la creazione di leggi e la loro applicazione si trovano in un costante stato di negoziazione e flessibilità, una dimensione ideale nella quale nuove comunità possono costituirsi e illustrare nuove interpretazioni e impieghi di ciò che consideriamo bene comune. Nello spazio espositivo il termine rurale si rende permeabile e transitorio nel suo significato, lasciando raccontare ai lavori in mostra diverse declinazioni possibili. Le "cose della ruralità" del titolo sono quindi tanto riconoscibili nelle evocazioni del mondo agricolo, quanto negli scenari dello sfruttamento delle risorse e delle persone che coltivano oggi le nostre terre. Il rurale si presta a immaginare nuovi scenari a basso grado di antropizzazione, dove regole e codici esistenti possono venire riscritti collettivamente e dare il via a nuovi modi dell'abitare. E ancora, il rurale si presta come catalizzatore di narrazioni minori che provengono da comunità temporanee, immaginate, nomadi, oppresse o resistenti che popolano il territorio italiano contemporaneo.

Circumnavigare attorno alla ruralità, descrivendone nuovi significati e possibilità interpretative è, in *De Rerum Rurale*, un modo per esplorare produzioni artistiche recenti che scelgono come spazio operativo il tessuto sociale e i paesaggi che gli fanno da sfondo, l'attraversamento della società come *modus operandi* e l'impegno verso questa come compasso del proprio operare. Il rurale della nostra contemporaneità è da intendersi come uno spazio ibrido, in divenire, dove la metamorfosi tra stati è generativa di scenari inediti e trasformativi.

## **ARTISTI**

### **Nico Angiuli**

(Adelfia, Bari, 1981. Vive e lavora a Bari e Tirana)

### **Rossella Biscotti**

(Molfetta, Bari, 1978. Vive e lavora ad Amsterdam e Bruxelles)

### **Beatrice Catanzaro**

(San Donato Milanese, Milano, 1975. Vive e lavora a Milano)

**Leone Contini**

(Firenze, 1976. Vive e lavora in Toscana)

**Michelangelo Consani**

(Livorno, 1971. Vive e lavora a Castell'Anselmo)

**Luigi Coppola**

(Lecce, 1972. Vive e lavora a Bruxelles e in Salento)

**Danilo Correale**

(Napoli, 1982. Vive e lavora a New York)

**Riccardo Giacconi con Andrea Morbio**

(San Severino Marche, Macerata, 1985. Vive e lavora a Milano)

(Montichiari, Brescia, 1984. Vive e lavora a Parigi)

**Adelita Husni-Bey**

(Milano, 1985. Vive e lavora a New York)

**Marzia Migliora**

(Alessandria, 1972. Vive e lavora a Torino)

**Moira Ricci**

(Orbetello, Grosseto, 1977. Vive e lavora in Italia)

**Anna Scalfi Eghenter**

(Trento, 1965. Vive e lavora a Trento)

**Marinella Senatore**

(Cava de' Tirreni, Salerno, 1977. Vive e lavora a Parigi e Londra)

**Valentina Vetturi**

(Reggio Calabria, 1979. Vive e lavora a Ginevra e Bruxelles)

**MATTEO LUCCHETTI**

(Sarzana, La Spezia, 1984) è storico dell'arte, curatore freelance e critico. I suoi principali progetti curatoriali includono: *Don't Embarrass the Bureau!* (Lunds Konsthall, Lund, 2014); *Enacting Populism in Its Mediæscape* (Kadist Art Foundation, Parigi, 2012); *Practicing Memory* (Fondazione Pistoletto, Biella, 2010). È stato curatore in residenza presso Para Site, Hong Kong, Kadist Art Foundation, Parigi e AIR, Anversa. Co-dirige il progetto di ricerca *Visible* (Fondazione Pistoletto e Fondazione Zegna) e il relativo premio biennale per pratiche artistiche socialmente impegnate in un contesto globale (2013, Van Abbemuseum, Eindhoven; 2015, Tate Liverpool; 2017, Queens Museum, New York). È visiting professor presso il Piet

Zwart Institute di Rotterdam, l'Accademia Sint Lucas di Anversa, l'HISK di Gent e l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Ha curato e preso parte a diversi talk pubblici in svariate istituzioni, tra cui il Centre d'Art Contemporain, Ginevra; Steirischer Herbst, Graz; Centre for Historical Reenactments, Johannesburg; Creative Time, New York. Vive a Bruxelles, dove ha co-diretto nel 2015 il programma "Art as Something Else" presso la Galerie de l'ERG, con screening, talk e mostre con, tra gli altri, Giuseppe Campuzano, Chto Delat? e Jonas Staal. Al momento sta lavorando a una mostra personale di Marinella Senatore per il Queens Museum di New York, con apertura in aprile 2017. Ha scritto per "Mousse Magazine", "Manifesta Journal", "Multitude", "Art Agenda", "This is Tomorrow", "No Order. Art in a Post-Fordist Society", "Janus", "Arte e Critica", "Flash Art", "Undo.net".

—

### ***Lo stato delle cose***

a cura di Marta Papini

Adelita Husni-Bey, Giorgio Andreotta Calò, Alberto Tadiello, Cristian Chironi, Margherita Moscardini, Elena Mazzi (in collaborazione con Sara Tirelli), Yuri Ancarani: sette voci rilevanti nell'attuale panorama nazionale e internazionale e diversissime tra loro. Nella lontananza tra le loro pratiche, che rende impossibile assimilarle in una lettura univoca, si apre uno spazio dialettico e di confronto tra le singole ricerche e tra queste e il pubblico.

Il progetto consiste in un programma di sette mostre e sette eventi che si estende per l'intero arco temporale della 16a Quadriennale d'arte: gli artisti invitati si alternano nello spazio in una sorta di staffetta, un meccanismo espositivo a incastro che adotta una temporalità differente rispetto alle altre mostre che nel frattempo si svolgono a Palazzo delle Esposizioni.

*Lo stato delle cose* non è una mostra collettiva, dove le immagini e i significati delle opere si sovrappongono e si intrecciano grazie alla tessitura di una regia curatoriale. È piuttosto un esercizio di attenzione: il pubblico, in rapporto uno a uno con l'opera, ha la possibilità di soffermarsi sulla ricerca di ciascun artista sia nella mostra sia attraverso un public programme, pensato come parte integrante del progetto, che ne approfondisca la complessità.

Da un lato, le opere installate non si confrontano mai in uno spazio visivamente unitario, ma possono essere associate e dialogare solo nella mente del visitatore. Dall'altro, oltre a esporre il proprio lavoro, ogni artista ha l'occasione di invitare relatori a tenere conferenze su ambiti di ricerca che lo interessano, programmare proiezioni cinematografiche, organizzare laboratori aperti al pubblico, tenere studio visit.

*Lo stato delle cose* offre una chiave per entrare nei mondi degli artisti, un'opportunità per approfondire il loro lavoro in un contesto nuovo, senza relegare la ricerca a un momento ancillare della mostra, ma riportandola al punto fondamentale della condivisione dell'opera, all'interno di un contesto istituzionale che diventa così performativo, dinamico e discorsivo.

## **ARTISTI**

### **Yuri Ancarani**

(Ravenna, 1972. Vive e lavora a Milano)

### **Giorgio Andreotta Calò**

(Venezia, 1979. Vive e lavora ad Amsterdam e Venezia)

### **Cristian Chironi**

(Nuoro, 1974. Vive e lavora in Italia)

### **Adelita Husni-Bey**

(Milano, 1985. Vive e lavora a New York)

### **Elena Mazzi**

(Reggio Emilia, 1984. Vive e lavora a Venezia). In collaborazione con Sara Tirelli (Gorizia, 1979. Vive e lavora a Venezia)

### **Margherita Moscardini**

(Donoratico, 1981. Vive e lavora)

### **Alberto Tadiello**

(Montecchio Maggiore, Vicenza, 1983.

Vive e lavora in un ex panificio ai piedi delle Dolomiti)

## **MARTA PAPINI**

(1985, Reggio Emilia) vive e lavora in Italia. Nel 2010 si specializza con una tesi di ricerca sul rapporto tra arte/pubblico/museo, svolta a Londra presso Whitechapel Gallery. Da novembre 2014 è Head of Research and Public Programs del Centro Pecci, per cui, tra le varie iniziative, ha ideato e organizzato il primo Forum

dell'arte contemporanea italiana. Tra i progetti più recenti: *Shit and Die*, organizzata con Maurizio Cattelan e Myriam Ben Salah (Palazzo Cavour, Torino, 2014); *Un homme juste est quand même un homme mort* (Palais de Tokyo, Parigi, 2013); *These Peanuts are Bullets* (Family Business, New York, 2012). È stata project manager di "TOILETPAPER magazine" (2012-2014); si è occupata del coordinamento editoriale di *Shit and Die* (Damiani editore, 2014); *1968*, (Deste Foundation, 2014); *Postmonument* (Silvana editoriale, 2010) e ha collaborato con diverse riviste, tra cui "Purple Magazine", "L'Officiel Italia", "L'Uomo Vogue" e "Hunger".

—

### **La seconda volta**

a cura di Cristiana Perrella

Il progetto presenta il lavoro di cinque artisti nati tra il 1966 e il 1981 che, pur nella differenza delle espressioni e delle poetiche individuali, mostrano una comune attenzione per l'uso di materiali densi di storie già vissute, di cui danno nuova lettura, riattivandoli in insospettabili combinazioni. La loro è un'arte di resti e frammenti, composita, residuale, ibrida; un'arte di montaggio, di trasformazione, di rinascita, forse anche un'arte della crisi. Riuso e assemblaggio, dalla loro comparsa come tecniche artistiche all'inizio del Novecento, hanno sempre intrattenuto, infatti, una profonda relazione con l'idea di trauma e, a ben vedere, questo accadeva anche in tempi più lontani, quando il reimpiego di materiali di spoglio esprimeva il desiderio di appropriazione di un passato glorioso e la necessità di un reperimento economico di materiali.

Lara Favaretto, Martino Gamper, Marcello Maloberti, Alek O. e Francesco Vezzoli si misurano con un tempo in cui – nonostante l'accelerazione senza precedenti del progresso scientifico e tecnologico e il futuro che sembra correrci incontro – si guarda molto al passato e l'euforia del consumo, del nuovo, è un sentimento che appare appannato, inappropriato. Non a caso la pratica di questi artisti è caratterizzata spesso da un approccio "low-fi", artigianale, dall'attenzione a tecniche manuali, al bricolage.

La ricerca di Lara Favaretto di dipinti negletti nei mercatini per nasconderli e svelarli tessendoci sopra una trama monocroma di fili di lana dai colori brillanti; l'affetto e la sapienza con cui Martino Gamper remixa vecchi mobili e oggetti,



traendone forme e funzioni nuove; la capacità di Marcello Maloberti di mettere insieme facce, storie e immagini diverse nelle sue performance, in un nuovo caleidoscopio di figure, gesti ed espressioni; l'azione poetica di distruggere e rimontare oggetti quotidiani carichi di memorie, intuendo al loro interno forme nuove, geometrie moderne che aiutino a liberarsi non del passato ma del suo peso dell'artista più giovane, Alek O.; il corpo a corpo con la storia e la fama di Francesco Vezzoli, che dai ricami eseguiti con punti lenti e pazienti è passato ad appropriarsi di sculture romane forzandole a un dialogo ideale, non privo di humor, con il presente: sono tutti modi di misurarsi con il passato, con la storia – macro o micro che sia – e cercare di venirci a patti, di trarne vitalità, pensieri nuovi e nuove forme.

## **ARTISTI**

### **Lara Favaretto**

(Treviso, 1973. Vive a Torino)

### **Martino Gamper**

(Merano, Bolzano, 1971. Vive a Londra)

### **Marcello Maloberti**

(Codogno, Lodi, 1966. Vive a Milano)

### **Alek O.**

(Buenos Aires, Argentina, 1981. Vive a Milano)

### **Francesco Vezzoli**

(Brescia, 1971. Vive a Milano)

## **CRISTIANA PERRELLA**

(Roma, 1965), curatrice e critica, ha diretto dal 1998 al 2008 il

Contemporary Arts Programme di The British School at Rome. Dal 2007 al 2009 ha ideato e curato per RISO – Museo d'arte contemporanea della Sicilia, l'attività di un'agenzia per lo sviluppo dell'arte giovane (SACS - Sportello per l'Arte Contemporanea in Sicilia). Dal 2010 cura la sezione arte della Fondazione Golinelli di Bologna. Come curatrice indipendente ha collaborato con istituzioni Italiane e internazionali, tra cui il MAXXI, per cui ha curato nel 2010 una delle mostre inaugurali, proseguendo poi la collaborazione con altri progetti espositivi. Dal 2004 al 2010 ha insegnato "Fenomenologia dell'arte contemporanea" all'Università di Chieti. Attualmente è docente allo IED di Roma. Ha pubblicato numerosi testi

e monografie, tra cui, la più recente, quella dedicata a Francesco Vezzoli, uscita a febbraio 2016 per Rizzoli International.

---

## **Cyphoria**

a cura di Domenico Quaranta

“Viviamo in un’epoca ormai intrisa di mediazione, che si è intrufolata in ogni aspetto della vita, dell’esperienza, dell’immaginazione e del racconto. La politica, l’economia, il lavoro, le forme della comunicazione e della socialità, ma anche l’intimità e il sogno sono stati stravolti dall’impatto dei media digitali, e questioni come la privacy, la sorveglianza, la capitalizzazione della vita sociale definiscono una parte importante di ciò che chiamiamo presente. *Cyphoria*, la sezione da me curata della 16a Quadriennale d’arte, solleva queste tematiche e indaga come si riflettono nell’arte italiana contemporanea”. *Domenico Quaranta*

Gli ultimi venticinque anni hanno visto il progressivo estendersi all’intero mondo globalizzato delle conseguenze politiche, economiche, sociali e culturali di una evoluzione tecnologica partita all’indomani della seconda guerra mondiale. Scegliamo il termine “evoluzione”, al posto del più comune “rivoluzione”, non a caso: se una rivoluzione si colloca in un momento preciso del tempo, l’evoluzione non conosce tregua, e la successione dei cambiamenti, con la sua velocità, ha avuto un ruolo preciso nel plasmare la condizione contemporanea. Non c’è aspetto della vita che non sia stato trasformato dall’incontro, e dallo scontro, con i flussi di dati digitali che escono dal computer, medium universale, e viaggiano sulle reti, e dall’esperienza della mediazione.

*Cyphoria* è una mostra che intende indagare il modo in cui la condizione contemporanea si riflette nel lavoro di alcuni artisti italiani che hanno iniziato a lavorare, in momenti diversi, nel corso di questa evoluzione. L’espressione – un neologismo che unisce il prefisso *cyber* e il termine *dysphoria* – descrive, secondo Basar, Coupland e Obrist, lo stato di chi crede che Internet sia il mondo reale; ma è adottata qui per descrivere lo sforzo, e il disagio, di vivere una condizione che l’uomo ha prodotto, ma che non è stato istruito ad abitare; di decodificarne e rivelarne i linguaggi e l’influenza sulle forme del lavoro, della comunicazione,

della socialità e della politica, di adottarne e di plasmarne le estetiche e gli immaginari. La mostra raccoglie artisti che esplorano questa condizione sia nella sua dimensione pubblica – affrontando questioni come la censura, la crisi della proprietà intellettuale, la sorveglianza, le nuove economie sommerse della rete, l'ubiquità della produzione di artefatti culturali – sia nella sua dimensione privata, indagando le conseguenze intime e personali introdotte dall'iperconnessione, dall'accelerazionismo, dal diluvio di informazioni, dal nuovo equilibrio tra dimensione pubblica e dimensione privata a cui vivere in rete ci ha abituato.

## **ARTISTI**

### **Alterazioni Video**

(Collettivo fondato a Milano nel 2004, attivo a Milano, New York e Berlino.

Membri: Paololuca Barbieri Marchi, Alberto Caffarelli, Matteo Erenbourg, Andrea Masu, Giacomo Porfiri)

### **Enrico Boccioletti**

(Pesaro, 1984. Vive e lavora a Milano)

### **Mara Oscar Cassiani**

(Pesaro, 1981. Vive e lavora a Gradara)

### **Paolo Cirio**

(Torino, 1979. Vive e lavora a New York)

### **Roberto Fassone**

(Asti, 1986. Vive e lavora ad Asti)

### **Giovanni Fredi**

(Brescia, 1984. Vive e lavora a Brescia)

### **Elisa Giardina Papa**

(Medicina, Bologna, 1979. Vive e lavora a Brooklyn, New York)

### **Kamilia Kard**

(Milano, 1981. Vive e lavora a Milano)

### **Eva e Franco Mattes**

(Brescia, 1976. Vivono e lavorano a New York)

### **Simone Monsi**

(Fiorenzuola d'Arda, Piacenza, 1988. Vive e lavora a Londra)

### **Quayola**

(Roma, 1982. Vive e lavora a Londra)

**Federico Solmi**

(Bologna, 1973. Vive e lavora a New York)

**Marco Strappato**

(Porto San Giorgio, Fermo, 1982. Vive e lavora a Londra)

**Natalia Trejbalova**

(Košice, Slovacchia, 1989. Vive e lavora a Milano)

**DOMENICO QUARANTA**

(Brescia, 1978) è critico e curatore d'arte contemporanea. Il suo lavoro si concentra sull'impatto degli sviluppi tecno-sociali sulle arti, con una particolare attenzione per l'arte in rete. I suoi saggi, recensioni e interviste sono comparse in riviste, giornali e portali online, tra cui "Flash Art" e "Artpulse". Ha pubblicato *NET ART 1994-1998: La vicenda di Äda'web* (2004), *Media, New Media, Postmedia* (2010) e *In My Computer* (2011) e curato, con Matteo Bittanti, il libro *GameScenes. Art in the Age of Videogames* (Milano 2006), oltre a collaborare a numerosi libri e pubblicazioni. Ha curato e co-curato diverse mostre in Italia e all'estero. Fra queste: *Connessioni Leggendarie. Net.art 1995-2005* (Milano 2005); *Holy Fire. Art of the Digital Age* (Bruxelles 2008); *RE:akt! | Reconstruction, Re-enactment, Re-reporting* (Bucharest – Ljubljana – Rijeka – Maribor, 2009-2010); *Playlist* (LABoral, Gijon 2009-2010 e iMAL, Bruxelles 2010); *Italians Do It Better!!* (Biennale di Venezia, Eventi Collaterali, 2011); *Collect the WWWorld. The Artist as Archivist in the Internet Age* (Brescia, Spazio Contemporanea 2011; Basel, House of Electronic Arts e New York, 319 Scholes 2012); *Unoriginal Genius* (Londra, Carroll/Fletcher 2014). Ha tenuto numerose conferenze ed è docente di "Sistemi interattivi" presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara. Dal 2011 è co-fondatore e direttore artistico del LINK Center for the Arts of the Information Age. [www.domenicoquaranta.com](http://www.domenicoquaranta.com)

—

**Periferiche**

a cura di Denis Viva

"Policentrismo consapevole": con questa espressione Enrico Castelnuovo e Carlo Ginzburg tracciarono, qualche decennio fa, il profilo della cultura visiva italiana lungo i secoli. Una ricchezza di centri, di tante false periferie che non erano affatto i

luoghi di un "ritardo culturale", bensì postazioni di una pluralità e di un conflitto che rifiutava di esaurirsi in un unico modello dominante. In epoca di globalizzazione, l'Italia conserva ancora questo policentrismo? Trova nelle sue "periferie" una voce altrettanto capace di offrire alternative all'omologazione globale?

*Periferiche* è un progetto dedicato agli artisti che hanno scelto di lavorare "in periferia", non per ragioni romantiche e nemmeno per solipsismo, ma per necessità intrinseche alla loro stessa poetica. La "periferica" è qui una metafora che indica un dispositivo libero di agganciarsi e di sganciarsi, di connettersi e di ripararsi, dal flusso inarrestabile dei centri globali. La poetica di questi artisti, infatti, non rifugge asceticamente il centro, né lo condanna, semplicemente essa detta i tempi della propria connessione e trae linfa da territori eterogenei e diversi, spesso marginali.

Ad accomunare questi artisti è innanzitutto una differente concezione del tempo e dello spazio: un tempo reclamato come biologico e meditato, dai lunghi tempi di costituzione, riflessione e ricezione; e uno spazio policentrico, diverso dal *mainstream* globale dell'informazione e della produzione. L'unica centralità è quella assunta dall'opera come ultima destinazione operativa dell'agire e della ricerca. Il progetto riunisce otto artisti italiani, di diversa generazione e provenienza, unendo ai più giovani alcune figure artistiche italiane più mature, consacrate nell'ultimo decennio.

## **ARTISTI**

### **Emanuele Becheri**

(Prato, 1973. Vive e lavora a Vaiano)

### **Paolo Gioli**

(Sarzano, Rovigo, 1942. Vive e lavora a Lendinara)

### **Carlo Guaita**

(Palermo, 1954. Vive e lavora a Firenze)

### **Paolo Icaro**

(Torino, 1936. Vive e lavora a Tavullia)

### **Christiane Löhr**

(Wiesbaden, 1965. Vive e lavora a Vernio e Colonia)

### **Maria Elisabetta Novello**

(Vicenza, 1974. Vive e lavora a Udine)

### **Giulia Piscitelli**

(Napoli 1965. Vive e lavora a Napoli)

**Michele Spanghero**

(Gorizia, 1979. Vive e lavora a Monfalcone)

**DENIS VIVA**

(Cividale del Friuli, Udine, 1979) insegna "Storia dell'arte contemporanea" presso l'Università degli Studi di Trento e presso l'Università degli Studi di Udine. Alla storia dell'arte ha affiancato l'esperienza come curatore: è stato direttore artistico di *Palinsesti* (San Vito al Tagliamento, 2008-2012), ha coordinato la sezione "giovani gallerie" del Premio Terna 2012 ed è stato curatore per le mostre temporanee al Mart di Rovereto (2012-2014). Attualmente cura i progetti *Ibidem*, per la Fondazione Ado Furlan, e *Paradoxa*, sull'arte estremo-orientale, per il Museo d'arte moderna e contemporanea di Udine. Il suo particolare interesse per l'arte italiana include anche il progetto [www.capti.it](http://www.capti.it) (per la digitalizzazione dei periodici d'arte italiana) e la rivista di studi [www.palinsesti.net](http://www.palinsesti.net).

